

STIGMA – GOFFMAN

Lo stigma è quell'attributo personale (una qualità fisica o culturale, come il colore della pelle, la deformità, l'handicap, l'omosessualità, la religione) la cui osservazione suscita negli altri un dubbio sull'identità sociale del soggetto, in quanto pone il problema dell'adeguatezza fra identità virtuale e identità reale. Un atto deviante è tale quando trasgredisce una norma; per Goffman la trasgressione ha per oggetto un tipo specifico di norme, che regolano l'identità. Ogni individuo è dotato di un'identità sociale: un complesso di segni esteriori definisce il suo status sociale e stabilisce le modalità di rapporto che gli altri possono intrattenere con lui. L'identità personale che si va così a costruire è composta di due dimensioni: una virtuale, che è attribuita all'individuo sulla base della sua apparenza, e l'altra reale. L'individuo portatore di stigma cerca di gestire lo scarto tra le due dimensioni della sua identità, attraverso delle strategie di controllo dell'informazione sociale, che sono volte a far dimenticare o a servirsi dello stigma stesso quando lo stigma è riconoscibile e palese, oppure a evitarne lo svelamento quando lo stigma è nascosto. Si pone, dunque, per Goffman il problema di spiegare quando un attributo si trasforma ed è riconosciuto dagli altri come stigma. In teoria qualsiasi attributo può divenire uno stigma; poiché il passaggio da attributo a stereotipo avviene nel corso dell'interazione faccia a faccia, l'autore sottolinea che non è il possesso dello stigma in sé ma il tipo di rapporto sociale in cui il soggetto è coinvolto a determinare il sorgere della devianza. Il deviante è, perciò, il soggetto che è portatore di uno stigma, che ha scarse possibilità di controllare l'informazione per lui discreditante, e che, infine, è posto in contesti poco favorevoli alla gestione di un'identità segnata dallo stigma.

Capitolo 1

I Greci furono i primi a servirsi della parola "stigma" per indicare quei segni fisici che vengono associati agli aspetti insoliti e criticabili della condizione morale di chi li ha. Questi segni venivano incisi con il coltello o impressi a fuoco nel corpo e rendevano chiaro a tutti che chi li portava era uno schiavo, un criminale, traditore, una persona segnata che doveva essere evitato nei luoghi pubblici. Oggi il termine si applica alla minorazione. È la società a stabilire quali strumenti debbano essere usati per dividere le persone in categorie. Sono i vari contesti sociali a determinare quali categorie di persone incontreremo con maggiore probabilità all'interno di tali contesti. Quando ci troviamo davanti ad un estraneo è probabile che il suo aspetto immediato ci consenta di stabilire a quale categoria appartiene e quali sono i suoi attributi, qual'è la sua identità sociale.

Identità sociale attuale: la categoria a cui possiamo dimostrare che appartiene e gli attributi che è legittimo assegnarli. L'attributo è uno stigma soprattutto quando produce discredito, viene anche definito una mancanza, una handicap, una limitazione, è una frattura tra l'identità sociale virtuale e l'identità sociale attuale. Stigma è un genere particolare di rapporto tra l'attributo e lo stereotipo, l'individuo stigmatizzato presuppone che la propria diversità sia già conosciuta o a prima vista evidente. Crediamo che la persona con uno stigma non sia proprio umana, si praticano così diverse discriminazioni

Stigma: segni fisici che vengono associati agli aspetti insoliti e criticabili della condizione morale della persona. Questo termine fu coniato dai Greci, i quali lo affibbiavano agli schiavi, ai criminali o ai traditori, ovvero persone alle quali venivano incisi dei segni sul corpo per rendere chiara la loro condizione. Con il Cristianesimo si aggiungono due livelli metaforici:

1. i segni corporei della Grazia (sfoghi della pelle)
2. segni corporei del disordine fisico.

Oggi il termine è usato secondo il suo originario senso letterale.

3 tipi di stigma:

1. Deformazioni fisiche
2. Aspetti criticabili del carattere
3. Stigmi tribali della razza, nazione, religione, trasmessi di generazione in generazione

Vergogna: deriva dal fatto che l'individuo percepisce qualche suo attributo come marchio infamante, oppure si rende conto di non avere gli attributi richiesti.

Tendenza alla vittimizzazione della persona stigmatizzata

Lo stigmatizzato può anche cercare di modificare la propria condizione indirettamente, sforzandosi di impadronirsi di attività da cui, di solito si ritiene debbano essere esclusi coloro che hanno quella sua minorazione. È probabile che lo stigmatizzato si serva del suo stigma per ottenere vantaggi secondari, come scusa per l'insuccesso che ha subito per altre ragioni. È anche possibile che consideri le sue sofferenze un privilegio nascosto, il minorato può arrivare a considerare i limiti delle persone normali. Chi si isola diventa spesso sospettoso, depresso, ostile, ansioso, confuso. Timore che gli altri possano non avere rispetto per lui, egli è sempre insicuro nel contatto con gli altri, tale insicurezza nasce da fattori che la persona stessa non riesce a controllare. Insicurezza dello stigmatizzato per come i normali lo identificano e lo accolgono. L'incertezza deriva dal fatto che la persona stigmatizzata non sa a quale categoria sarà assegnata, dal fatto che gli altri potrebbero definirla in base al suo stigma. Sensazione di non sapere cosa gli altri pensano davvero di lui. Lo stigmatizzato prova più dolorosamente quella sensazione quando sono i bambini che si fermano a guardarlo. È facile che lo stigmatizzato quando si trova in rapporto con i normali si chiuda in se stesso. Sentiamo che lo stigmatizzato è troppo aggressivo o troppo schivo.

Goffman distingue:

- **Identità sociale virtuale:** è ciò che attribuiamo alla persona, i requisiti da noi fissati, le richieste "effettuali". Quando ci troviamo davanti ad un estraneo, è probabile che il suo aspetto immediato ci consenta di stabilire in anticipo a quale categoria appartiene e quali sono i suoi attributi. Ci fidiamo delle supposizioni che abbiamo fatto, le trasformiamo in aspettative normative e quindi in pretese inequivocabili. È tipico non rendersi conto del fatto che siamo proprio noi a stabilire quei requisiti, quelle richieste.
- **Identità sociale attuale:** categoria a cui possiamo dimostrare che la persona appartiene e gli attributi che è legittimo assegnargli. Lo stigma è un attributo che produce profondo discredito: nella nostra mente declassiamo la persona da completa a segnata. Lo stigma è una frattura tra l'identità sociale virtuale e l'identità sociale attuale. Il termine stigma non è soltanto riferito all'attributo disprezzativo, ma anche ai rapporti che si vengono a creare.

Il termine stigma contiene una doppia prospettiva:

- **screditato:** l'individuo stigmatizzato presuppone che la propria diversità sia già conosciuta o a prima vista evidente;
- **screditabile:** l'individuo stigmatizzato presuppone che la propria diversità non sia conosciuta dai presenti e non sia immediatamente percepibile.

È probabile che l'individuo stigmatizzato debba subire ambedue le situazioni.

Abbiamo tre tipi di stigma:

- 1) Le deformazione fisiche (ciechi, sordi, zoppi...).
- 2) Gli aspetti criticabili del carattere, come la mancanza di volontà, le passioni, la disonestà (omosessuali, malati di mente, alcolizzati...).
- 3) Stigmi tribali della razza, della nazione, della religione, trasmessi di generazione in generazione (minoranze razziali o subculture devianti).

In tutti questi casi, l'individuo possiede una caratteristica su cui si focalizza l'attenzione degli altri, spezzando il carattere positivo che gli altri suoi attributi potevano avere. La persona con stigma viene ritenuta non umana e vengono praticate diverse specie di discriminazioni, tramite cui si riducono le sue possibilità di vita. Il modo in cui lo stigmatizzato viene trattato è giustificato da una teoria dello stigma, messa in piedi per spiegare la sua inferiorità e definire il pericolo che egli rappresenta.

L'individuo stigmatizzato tende ad avere le stesse credenze che abbiamo noi riguardo all'identità e perciò nasce la sua convinzione di non essere una persona normale. Da qui la vergogna nel percepire qualche proprio attributo come un marchio infamante, o nel rendersi conto di non avere alcuni attributi richiesti.

Il primo gruppo di persone comprensive è composto dalle persone che hanno lo stesso stigma, sanno per esperienza cosa vuol dire ed è probabile che alcuni di loro insegnino agli altri i trucchi del mestiere e diano loro la possibilità di rifugiarsi lontano dalle lamentele dove otterrà appoggio morale e avrà la sensazione di essere a casa, a proprio agio, accettato come un individuo normale. Quando si trova con chi è nella sua stessa condizione, lo stigmatizzato può sfruttare il suo svantaggio come base per organizzarsi la vita. In certi contesti urbani esistono istituzioni che offrono una base operativa alle prostitute, drogati, omosessuali, alcolizzati. Talvolta fanno parte di queste associazioni esclusi di diverse specie, nelle aree urbane ci sono le comunità residenziali, etniche, razziali, religiosi, veri centri di persone stigmatizzate. I membri di una particolare categoria di stigma saranno propensi a riunirsi in piccoli gruppi sociali. Una categoria può disporre i propri membri alla formazione di un gruppo e ai rapporti, ma la totalità dei suoi membri non costituisce di per se un gruppo. Le categorie hanno rappresentanti con dei compiti, ad esempio di rappresentarsi come portavoce davanti ai normali, espongono le esigenze di stigmatizzati. Si stamperanno storie di successi, storie di eroi, i quali sono riusciti ad entrare per primi in campi nuovi, in cui gli appartenenti a quel gruppo non erano mai stati accettati. Vengono riportate storie di crudeltà recenti e del passato da parte dei normali.

Rappresentanti: lo stigmatizzato che sa parlare meglio, è più conosciuto o ha più rapporti dei suoi compagni di sventura, dedica tutto il suo tempo al movimento, gli si apre una nuova carriera, quella di rappresentante della sua categoria. Sarà l'influenza del gruppo stigmatizzato a determinare il livello della posizione. I leader del gruppo sono costretti ad avere rapporti con rappresentanti di altre categorie e vengono a rompere il circolo chiuso del loro sodalizio. Coloro che hanno lo stesso stigma della persona che si è messa in mostra vengono a cadere sotto l'attenzione delle persone normali e divengono oggetto di un trasferimento di giudizio favorevole o sfavorevole.

Saggi: persone normali che per motivi particolari sono comprensive e partecipi alla vita segreta dell'individuo stigmatizzato, persone che sono accettate dal gruppo e ne diventano membri onorari, ci deve essere soprattutto accettazione. Un tipo di saggio è colui che deriva la sua saggezza dal lavorare in un ambiente che si occupa specialmente dei bisogni di chi ha uno stigma particolare o dei provvedimenti che la società prende in loro favore. Altri saggi sono coloro che sono a contatto con gli stigmatizzati attraverso la struttura sociale. In generale la tendenza che ha uno stigma a diffondersi alle persone a lui vicine spiega perché si tenda ad evitare tali rapporti o dove esistono ad interromperli.

Le persone con un particolare stigma hanno la tendenza alle stesse esperienze conoscitive per quel che riguarda la loro minorazione. Carriera morale: hanno una carriera morale simile, una categoria di

stigmatizzati deve essere nettamente distinta da quella dello stigma in se. Lo stigmatizzato impara ad interiorizzare il punto di vista delle persone normali, acquisendo le credenze che la società più vasta ha sull'identità e un'idea generale di quello che vuol dire avere un particolare stigma.

La persona apprende di essere in possesso di un particolare stigma e quali possono essere le conseguenze.
Socializzazione:

1. Stigma dalla nascita: si socializzano nella loro situazione svantaggiosa anche quando apprendono ed interiorizzano i criteri di paragone comuni con i quali possono misurarsi.
2. Famiglia campana protettiva: massima cura il fanciullo stigmatizzato fin dalla nascita, spingono il fanciullo stigmatizzato a considerarsi normale, provvisto di normale identità. La famiglia non può proteggerlo a seconda delle classi sociali. Il momento della verità per lo stigmatizzato dalla nascita, avviene quando ci sono i rapporti con l'altro sesso o quando si mette a cercare lavoro
3. Stigma in fase avanzata della vita: difficile trovare una sua identità, portato all'autodisapprovazione. Alcuni individui solo nell'età adulta scoprono di avere uno stigma
4. Coloro che in un primo momento sono socializzati in una comunità estranea e che poi devono imparare un secondo modo di essere che quelli che li circondano accettano come l'unico reale e valido. Disagio per le nuove conoscenze. Quando apprende di avere lo stigma si getta in un nuovo rapporto con gli altri stigmatizzati. Spesso il contatto con quelli nella sua stessa situazione è saltuario.

Il rapporto dello stigmatizzato nei confronti della comunità informale e delle organizzazioni formali tra persone nelle sue stesse condizioni è di importanza cruciale. Sono considerate svolte decisive della vita non soltanto esperienze personali ma anche quelle che furono rimosse.

Come risponde lo stigmatizzato alla sua situazione?

1. **Correzione:** Tentativo per correggere quello che egli ritiene la base del suo fallimento (es. chirurgia plastica, cure, istruzione, psicoterapia).
2. **Vittimizzazione:** la dolorosità della situazione lo spinge ad affidarsi ad attività fraudolente (es. terapie spirituali, preparati e strumenti...).
3. **Opposizione:** sforzo nell'imparare attività da cui di solito si ritiene debbano essere esclusi coloro che hanno quella sua minorazione.
4. **Mercificazione:** Servirsi dello stigma per ottenere vantaggi secondari e come scusa per l'insuccesso che ha subito per altre ragioni .
5. **Auto-rivalutazione:** Considerare la sofferenza un privilegio nascosto, in quanto spesso si crede che le sofferenze servano da aiuto a conoscere la vita e la gente .
6. **Etero-rivalutazione:** riconsiderare i limiti delle persone normali (es. il fatto che vedano e odano non vuol dire che vedano e ascoltino).

Oggetto del saggio è il problema dei contatti misti: momenti in cui la persona stigmatizzata e quella normale vengono a trovarsi nella stessa situazione sociale. L'anticipazione di questi contatti può portare le persone normali e gli stigmatizzati a organizzarsi in modo da evitarli.

2. Coloro che hanno vissuto in una campana protettiva creata dalla famiglia e da persone a loro vicine. Servendosi del controllo dell'informazione, la famiglia fa in modo che tutte quelle definizioni che possano umiliarlo non entrino nel cerchio magico . Nel momento in cui il circolo domestico non è più in grado di difendere il figlio, avverrà un'esperienza morale es. lo stigma viene messo in evidenza con l'ingresso nella scuola pubblica.
3. Coloro che vengono stigmatizzati in una fase già avanzata della vita o apprendono piuttosto tardi di essere sempre stati screditabili. Probabilmente gli sarà difficile ritrovare una propria identità e saranno articolamente portato all'autodisapprovazione .

4. Coloro che in un primo tempo sono socializzati in una comunità estranea e che poi devono imparare un secondo modo di essere, che è l'unico considerato valido da quelli che li circondano.
7. **Ultime fasi, Accettazione ambivalente:** quando un individuo apprende per la prima volta la condizione che deve accettare come propria, può provare una certa ambivalenza. Le ultime fasi della carriera morale sono infatti caratterizzate da mutamenti di partecipazione e credenza: ci saranno cicli di affiliazione, attraverso i quali la persona giungerà ad accettare la partecipazione al gruppo, e cicli rifiuto dopo un primo momento di accettazione. Anche le credenze riguardo la natura del proprio gruppo e quelle dei normali oscilleranno. Due svolte decisive nella carriera morale:
 - lo stigmatizzato si rende conto che i membri del gruppo con cui ha a che fare sono in realtà simili a comuni esseri umani;
 - un'esperienza di isolamento può venire considerata, a distanza di tempo, il momento in cui il malato ha pensato alla sua condizione e a se stesso, definendo e valutando in modo del tutto nuovo le cose importanti della vita.
8. **Fase matura, Accettazione aperta:** lo stigmatizzato accetta se stesso, si rispetta e non sente il bisogno di nascondere la sua manchevolezza.

Capitolo 2

La cooperazione dello stigmatizzato con le persone normali nel far sì che la sua conosciuta diversità appaia irrilevante ed inosservata costituisce una fondamentale possibilità della sua vita.

Informazione: sue caratteristiche pertinenti, è il segno che concretizza la persona, è trasmessa proprio dall' interessato attraverso un'espressione corporea, nell'immediata presenza di coloro che ricevono tale messaggio. Simboli: segni che trasmettono l'informazione. L'informazione sociale trasmessa attraverso un particolare simbolo può limitarsi a confermare quello che altri segni ci dicono riguardo l'individuo. I simboli di stigma, quei segni che hanno particolare efficacia nell'attrarre attenzione verso qualche discrepanza che svaluta l'identità. Diminuzione nel nostro giudizio valutativo dell'individuo. Ci sono altri segni destinati unicamente allo scopo di trasmettere informazioni sociali.

Visibilità: misura e modo di adattare lo stigma per poter comunicare agli altri che l'individuo si trova in quella condizione. Qualsiasi modifica nel modo in cui l'individuo deve sempre e dovunque presentarsi sarà fatale. La visibilità di uno stigma deve essere la conoscenza che si ha di esso. Tale conoscenza può basarsi su pettegolezzi, su un contatto precedente nel corso del quale lo stigma era visibile. Tali stigmi discriminano ad esempio per l'assegnazione di posti di lavoro e hanno influenza immediata sull'interazione sociale. Un individuo distinto dagli altri per il fulcro del suo essere, che lo rende diverso completamente. **Identità personale:** l'individuo si differenzia da tutti gli altri e si può collegare una storia continua di fatti sociali

Il nome è un modo comune ma non molto attendibile per fissare l'identità. L'identità personale è dimostrata in tribunale non per il nome ma per presunzione delle prove di somiglianza o differenza delle caratteristiche personali. I fattori biologici connessi alla documentazione dell'identità provocano precise limitazioni riguardo al modo in cui un individuo può scegliere di presentarsi. **Biografia:** entità intorno alla quale può essere costruito un curriculum, un quaderno che è stato messo a sua disposizione, l'individuo è determinato come oggetto di biografia. **Identità = vissuto come flusso continuo = orientamento a dare continuità alla nostra biografia (nonostante cambiamenti fisici e sociali noi percepiamo di essere sempre noi che quel corpo e quella mente ci costituiscono..)** **Identità formale:** es. carta di identità, necessità dello Stato moderno di classificare la popolazione del territorio su cui esercita il potere. **Identità personale = immagine che l'individuo ha di se stesso** **Identità sociale = l'insieme dei ruoli svolti dal soggetto nelle varie sfere della vita nelle quali agisce, divide le persone dai luoghi se uno ha avuto un passato burrascoso**

dipende dalla sua identità sociale. Nel costruire l'identificazione personale di un individuo ci serviamo di aspetti della sua identità sociale. Stigma: sforzo di occultarlo come parte dell'identità personale, la nostra disponibilità a comportarci in modo improprio quando portiamo una maschera. Biografia degli altri: l'identità personale come quella sociale divide rispetto l'individuo, il mondo degli altri. Basta che lo vedano o ne sentano il nome per essere subito in grado di fornire informazioni su di lui. Riconoscimento o accertamento cognitivo: atto percettivo di situare una persona sia in una particolare identità sociale che in una specifica identità personale.

Riconoscimento cognitivo: atto di percezione

Riconoscimento sociale: è la parte che l'individuo gioca nel rituale di comunicazione.

Cattiva fama: la funzione è il controllo sociale

1. Controllo sociale formale
2. Controllo sociale informale del pubblico generale

Immagine pubblica: diversa da chi lo conosce direttamente ed indirettamente

Stigma parti del corpo: quando la persona si presenta in pubblico, il passaggio è inevitabile.

Quando un tale abbandona una comunità dopo averci abitato per diversi anni, lascia dietro di sé un'identificazione personale. Laddove una diversità è poco visibile deve imparare che in realtà gli è indispensabile affidarsi al segreto.

Grazie all'identità sociale chi ha una diversità segreta viene a trovarsi durante la sua vita quotidiana in 3 luoghi:

1. Luoghi vietati
2. Posti normali
3. Posti equivoci

Ritmo della giornata: lega l'individuo alle diverse situazioni sociali. Uno dei modi di render palese il proprio stigma è portare un segno, un simbolo, che ovunque egli vada metta in evidenza la sua pecca

Lo screditato e lo screditabile: Per lo screditato, che deve fronteggiare le tensioni, la cooperazione con le persone normali nel far sì che la sua conosciuta diversità appaia irrilevante e inosservata costituisce una fondamentale possibilità della sua vita. Per lo screditabile si ha la seconda fondamentale possibilità: controllare le informazioni sulla propria persona, tenerle nascoste ed evitare il discredito. L'informazione sociale (che riguarda l'individuo e le sue caratteristiche, ma non è informativa di sentimenti ed intenzioni) viene trasmessa attraverso segni oppure attraverso un particolare simbolo. Questo simbolo può essere un simbolo di prestigio (es. posizione di classe desiderabile);

simbolo di stigma: segni che hanno particolare efficacia nell'attrarre l'attenzione verso qualche discrepanza che svaluta l'identità; simbolo distruttore dell'identità: nasce dalla volontà della persona di spezzare un quadro altrimenti coerente es. analfabeta che indossa occhiali comunemente usati dagli intellettuali. I segni che trasmettono l'informazione sociale variano:

- a seconda se sono congeniti oppure no (colore della pelle vs mutilazione);
- per quanto riguarda l'attendibilità (piccole vene visibili su guance e naso possono essere attribuite ad alcolismo, nonostante compaiano anche in persone astemie).

Nella nostra società anche l' "essere con.." ha carattere informativo: in certe circostanze l'identità sociale di coloro con i quali l'individuo si trova in compagnia può essere utilizzata come fonte di informazione proprio sulla sua identità sociale.

- Il termine visibilità rimanda alla vista, attraverso cui lo stigma degli altri diviene più spesso evidente. Si deve distinguere il problema della visibilità da alcune altre questioni: conoscenza che si ha dell'attributo;
- interferenza con il flusso dell'interazione;
- punto focale percepito (effetto dello stigma in campi della vita diversi).

C'è una credenza secondo cui, sebbene i contatti interpersonali tra estranei siano particolarmente soggetti a reazioni stereotipiche, quando le persone giungono a rapporti più stretti l'una con l'altra, tale approccio categoriale regredisce e gradualmente viene sostituito da comprensione, solidarietà e da un giudizio realistico. Malgrado alcune prove, si deve osservare che non è detto che la familiarità riduca il disprezzo. Quando si passa dal considerare le persone screditate a quelle screditabili, diventa più facile dimostrare che le persone più intimamente vicine all'individuo in questione possono, allo stesso modo degli estranei, irrigidirsi in conseguenza allo stigma, fin anche a vergognarsene. L'intero problema di amministrare lo stigma è influenzato dalla conoscenza o meno della persona stigmatizzata; questa influenza richiama un ulteriore concetto, quello di identità personale. L'identità personale è legata alla supposizione che l'individuo possa differenziarsi da tutti gli altri e che intorno a questo modo di differenziazione si possa collegare una storia continua di fatti sociali, a cui si ricollegano altri fatti biografici. I segni concretizzati fisicamente (simboli sociali di prestigio o di stigma) riguardano l'identità sociale e devono essere distinti dalla documentazione, che riguarda invece l'identità personale. Tutto quello che l'individuo ha fatto e che è in grado di fare viene inteso come qualche cosa che può essere racchiuso nella sua biografia. Le norme che concernono l'identità sociale riguardano la specie di repertori o di profili di ruolo che noi riteniamo ciascun individuo possa legittimamente sostenere. Le norme che si riferiscono all'identità personale riguardano quella specie di controllo dell'informazione che l'individuo può praticare. Esempio: se uno ha avuto un passato burrascoso è un problema che riguarda la sua identità sociale, ma il modo in cui gestisce l'informazione che si riferisce a quel passato è un problema di identificazione personale. Lo stigma e lo sforzo di occultarlo o di lenire la sua portata viene fissato come parte dell'identità personale. Il problema della persona nel padroneggiare la sua identità sociale e personale varia moltissimo se quelli in sua presenza sanno di lui o no e, se sanno, se lui ne è o no consapevole.

Riconoscimento o accertamento: atto percettivo di situare una persona sia in una particolare identità sociale che in una specifica identità personale

- **Riconoscimento cognitivo:** è semplicemente un atto di percezione es. guardiani, portieri.
- **Riconoscimento personale:** è la parte che l'individuo gioca nel rituale della comunicazione es. due persone si conoscono personalmente ed hanno perciò dritto ed obbligo di scambiarsi un saluto ecc..

Il famoso e l'infame hanno molto in comune. L'immagine pubblica di una persona sembra formata da una ristretta scelta di fatti che magari sono veri ma che poi, gonfiati e drammatizzati dal meccanismo pubblicitario, vengono utilizzati per dare un quadro completo di quella persona. In seguito a ciò, può nascere un genere particolare di stigmatizzazione.

In psichiatria deve dichiarare la condizione del marito per riscuotere il suo sussidio di disoccupazione.

- Chi compie il passaggio si espone a imparare quello che gli altri pensano di quelli della sua specie: sia nel momento in cui hanno a che fare con lui senza sapere delle sue condizioni; sia quando apprendono delle sue condizioni nel corso dell'incontro e iniziano a comportarsi in maniera diversa.
- Chi compie il passaggio può essere tradito dalla debolezza che cerca di nascondere, dagli altri presenti o da circostanze impersonali, subendo così l'esperienza della rivelazione.
- Chi compie il passaggio può trovarsi costretto a un confronto aperto con quelli che conoscono il suo segreto e sono pronti a contestargli le sue menzogne.

Effetto sui rapporti: il controllo dell'informazione dell'identità esercita un particolare effetto sui rapporti. Questi hanno bisogno di tempo trascorso insieme e più l'individuo sta con un altro, più c'è la possibilità che questi venga ad acquisire informazioni capaci di gettare discredito su di lui. Inoltre, ogni rapporto obbliga i partecipanti a scambiarsi in una certa misura i fatti intimi come prova di impegno e di reciproca fiducia. Anche i rapporti saltuari possono costituire un pericolo, perché una breve conversazione può improvvisamente cadere su manchevolezze segrete.

Problemi sullo stato psichico dovuti al passaggio:

- Si presuppone che egli debba pagare un grosso prezzo psicologico ed un alto livello di ansietà, per vivere una vita che può essere distrutta in ogni momento.
- È possibile che provi sentimenti di tradimento e di autodepressione quando non può agire contro osservazioni offensive fatte dai membri della categoria nella quale sta passando e dirette contro la categoria che sta abbandonando.
- Quelle che per le persone normali sono abitudini affrontate senza pensare, per le persone esposte a discredito diventano problemi da risolvere che richiedono accorgimenti in tutti gli aspetti della situazione sociale.

Il bambino stigmatizzato:

- se il bambino viene informato della propria condizione in età scolare, si ritiene non abbia la forza psicologica per sopportare tale realtà e che riveli ciò che lo riguarda a tutti;
- se il bambino è tenuto troppo a lungo all'oscuro, può darsi che non sia pronto per ciò che accadrà ed può capitare che venga informato sulla sua condizione da estranei, i quali non hanno la cortezza di informarlo sotto una luce costruttiva. Imparare a “passare” rappresenta una fase nella socializzazione dello stigmatizzato e una svolta decisiva nella sua carriera morale.

Ma lo stigmatizzato può anche arrivare a credere di essere al di sopra della necessità di “passare”, poiché accettando se stesso e rispettandosi non avrà bisogno di nascondere la sua pecca, nonostante abbia imparato con tanta fatica a nasconderla. Il palesamento volontario rientra nella carriera morale tipicamente come ultima fase, la più matura, quella dell'adattamento. Copertura: tentativo di togliere l'attenzione dallo stigma e portarlo al contenuto dell'interazione sociale. I metodi per fare ciò sono simili a quelli usati per “passare”. La più interessante forma di copertura è connessa con l'organizzazione di situazioni sociali es. un cieco impara a volgersi nella direzione di chi parla, sebbene questo rivolgersi non implichi il vedere.

Capitolo 3

Identità dell'io: questione soggettiva, riflessiva, che deve essere necessariamente sentita dall'individuo ambivalenza. Lo stigmatizzato acquisisce i requisiti dell'identità, che applica a se stesso senza poi poterli metterli in pratica. Ambivalenza di identità quando vede da vicino altri stigmatizzati che si comportano in modo esibizionistico, mettendo in mostra le caratteristiche negative che vengono loro attribuite. Lo stigmatizzato si definisce una persona non diversa da qualsiasi altro essere umano, mentre poi quelli che lo circondano lo definiscono un diverso. Lo stigmatizzato cerca di razionalizzare la sua condizione, cerca di costruirsi un codice. Viene suggerito un modello accettabile per nascondere o rivelare. Lo stigmatizzato viene ammonito nel tentativo di passare del tutto, viene ammonito se non accetta come propri gli atteggiamenti negativi degli altri nei suoi confronti. Per ingraziarsi i normali lo stigmatizzato sfodera qualità negative e a volte fa il pagliaccio. Lo stigmatizzato viene incoraggiato a disprezzare i suoi compagni di stigma, senza fare un segreto della loro condizione.

Gruppo: aggregato di persone che possono offrire le stesse privazioni di cui egli soffre perché hanno lo stesso stigma, se si rivolge al suo gruppo è leale ed autentico, se si allontana è un vigliacco. Allo stigmatizzato si consiglia di considerarsi un essere umano a tutti gli effetti, egli non dovrebbe vergognarsi ne per se ne per i suoi compagni di destino, ne dovrebbe scendere a compromessi cercando di nascondere. Le persone normali non intendono fare del male e quando accade è per ignoranza. Lo stigmatizzato dovrebbe rieducare con senso di solidarietà una persona normale, mostrandole che egli è un essere umano in piena regola. Più lo stigmatizzato si allontana dalla norma, più si impadronisce della sua aggressività. Dallo stigmatizzato ci si aspetta che si comporti da gentiluomo e non voglia troppo, che non cerchi di forzare i limiti dell' accettazione che gli viene concessa e ne farne il punto per altre richieste. Il dolore e le difficoltà di portarsi dietro uno stigma non saranno mai resi palesi, si chiede allo stigmatizzato di comportarsi in modo da far capire che il fardello che porta non è grave e pesante, ne che il fatto di portarlo lo abbia reso diverso da noi.

L'identità dell'io è il senso soggettivo della propria situazione e della propria continuità e carattere che un individuo arriva ad avere come risultato di varie esperienze sociali (→ l'individuo prende il materiale da cui altri hanno costruito un'immagine sociale e personale di lui, e lo modella per creare un'immagine di se stesso)

- Concetto di identità sociale: ci ha permesso di considerare la stigmatizzazione
- Concetto di identità personale: ci ha permesso di considerare il ruolo del controllo della informazione nell'amministrazione dello stigma.
- Concetto di identità dell'io: ci consente di considerare ciò che l'individuo sente riguardo allo stigma e alla sua amministrazione e i consigli che gli vengono dati.

Ambivalenza

Sia che lo stigmatizzato si associ con quelli nelle sue stesse condizioni oppure no, può darsi che riveli un'ambivalenza di identità quando vede da vicino gli altri stigmatizzati che si comportano in modo stereotipico. Egli non può né identificarsi col suo gruppo, né distaccarsi da esso.

Presentazioni professionali

I professionisti che condividono lo stesso stigma dello stigmatizzato lo aiuteranno tramite il racconto della loro storia e di come sono riusciti ad affrontare situazioni difficili. offriranno solidarietà, indicheranno la misura in cui deve presentarsi come una persona del tutto normale e quella in cui deve incoraggiare gli altri a trattarlo in maniera diversa e così via... Lo stigmatizzato viene quasi sempre ammonito poiché non tenta di "passare" del tutto, sfoderando, ad esempio, le qualità negative che le persone attribuiscono a chi ha quello stigma, per entrare nelle loro grazie. Allo stesso tempo, viene incoraggiato a disprezzare i compagni di stigma che fanno di tutto per nascondere la loro condizione. Questi codici di comportamento offrono allo stigmatizzato anche nozioni sull'atteggiamento da tenere nei confronti di se stesso.

Allineamenti con il gruppo interno ed esterno.

Allo stigmatizzato si chiede di considerarsi dal punto di vista di due raggruppamenti.

Gruppo di individui che condividono lo stesso stigma: è l'aggregato costituito dai compagni di sofferenza dello stigmatizzato. Secondo i suoi portavoce questo è il vero gruppo dell'individui, a cui egli appartiene naturalmente. Se si rivolge al suo gruppo è leale e autentico, ma se se ne allontana è un vigliacco o un pazzo. Il disgusto per la società che li respinge può essere inteso soltanto in rapporto al concetto di orgoglio, dignità e indipendenza che quella società ha: ciò significa che gli stigmatizzati finiscono per essere assimilati dai modelli culturali delle persone normali da cui cercano di separarsi. Il linguaggio di questa posizione è politico.

Gruppo di persone normali e della società più vasta: ci si aspetta che lo stigmatizzato impieghi per aiutare gli altri la capacità che acquisisce nell'affrontare situazioni miste. Le persone normali non intendono veramente fare del male e quando ciò accade è per ignoranza. Per questo bisognerebbe aiutarle con molto tatto a comportarsi in maniera adeguata, mostrandole, punto per punto, con pazienza, che, malgrado le apparenze egli è, dopotutto, un essere umano in piena regola.

Allo stigmatizzato si consiglia/richiede di:

- aiutare le persone normali quando ritiene difficile che ignorino la sua pecca, modificando la situazione sociale per ridurre la tensione;
- comportarsi come se gli sforzi delle persone normali per facilitargli le cose fossero efficaci;
- accettare la propria diversità rendendo così più facile alla persone normali sentirsi a proprio agio con lui in situazioni sociali;
- comportarsi da gentiluomo, non cercare di forzare i limiti dell'accettazione che gli viene concessa, né farne il punto di partenza per ulteriori richieste

Si chiede allo stigmatizzato di comportarsi in modo da far capire che il suo fardello non è pesante, né che il fatto di portarlo lo abbia reso diverso da noi. Queste raccomandazioni nascondono un'ironia: lo stigmatizzato che desidera vivere per quanto possibile come chiunque altro ed essere accettato per quello che è, deve fingere di accettarsi gioiosamente e senza imbarazzo. Accettare ciò significa che la difficoltà e il dolore di doversi portare dietro uno stigma non saranno mai resi palesi alle persone normali; significa che le persone normali non dovranno mai ammettere a se stesse la limitatezza della loro tolleranza e del loro tatto.

La politica dell'identità

Per lo stigmatizzato il gruppo interno presenta un'identità dell'Io in termini politici (far sì che la diversità non sia stigma), mentre il gruppo esterno in termini psichiatrici (la linea del buon adattamento). La diversità in se stessa deriva naturalmente dalla società, perché di solito, prima che una differenza possa avere peso, deve essere concettualizzata collettivamente, dalla società nel suo complesso. Anche quando si dice allo stigmatizzato che è un essere umano come tutti gli altri, gli si suggerisce che sarebbe poco saggio abbandonare il suo gruppo. Tale contraddizione costituisce una sfida perenne. Lo stigmatizzato viene a trovarsi in un contesto di discussione su ciò che dovrebbe pensare di se stesso e cioè della sua identità.

Capitolo 4

Ogni persona ha un difetto, qualcosa che nasconde, e le diverse situazioni sociali possono farla emergere, facendola apparire enorme. Per comprendere la nostra diversità si deve guardare all'ordinario. Vi è un sistema di valori comuni (uomo etero, bianco, con buona istruzione e buon lavoro etc.) a cui si deve tendere. Chi non è così spesso si sente inferiore o indegno. Spesso questo significa anche non essere accettati. Le norme dell'identità quindi alimentano le deviazioni così come alimentano il conformismo. Chi devia può rimanere legato alla norma perché alcuni normali rispettano il suo segreto.

La gestione dello stigma è una caratteristica generale della società che ha luogo ovunque ci siano delle norme di identità. In ogni caso persone con stigmi diversi si trovano in situazioni simili e rispondono in modo simile, poiché hanno in comune il dover controllare l'informazione. Lo stigmatizzato può essere quindi considerato un deviante normale. Una persona che passa da essere normale a essere stigmatizzato, riuscirà a entrare perfettamente nei due ruoli, poiché conosce le norme di entrambi i gruppi e riesce a

comprendere anche come i normali percepiscono gli stigmatizzati, poiché un tempo anche lui si comportava in un certo modo rispetto allo stigmatizzato. È d'altra parte vero che quando si trovano tra di loro (normali con normali e stigmatizzati con stigmatizzati) entrambi prendono in giro l'altra categoria, sia per scherzo che sul serio, ma nel momento in cui si è in contatto, si deve tornare ad esibire il ruolo che ci si aspetta.

Una strategia per affrontare uno stigma può essere l'ironia, sia questa più o meno perfida, ma c'è anche un metodo meno gentile: inventare una storia strappalacrime della propria vita così che i normali ci caschino e provino solidarietà, o ancora una semplice fredda occhiata.

NB lo stigma non riguarda tanto un insieme di individui concreti che si possono dividere in stigmatizzati e normali, ma un processo sociale a due in cui ciascun individuo partecipa in entrambi i ruoli, perlomeno in certe situazioni della vita. Il normale e lo stigmatizzato non sono persone ma PROSPETTIVE che si producono in situazioni sociali.

E' probabile che molte persone normali nascondano delle piccole manchevolezze; ed è certo che per ognuno di questi difetti esiste un'occasione sociale che lo metterà in mostra agli occhi degli altri. Per questo motivo i portatori di diversità minori ritengono di comprendere la situazione in cui versano le persone che hanno uno stigma perenne e visibile; attribuiscono questa comprensione alla loro profondità umana, senza però rendersi conto che, invece, la comprendono perché è del tutto simile a quella che loro stessi vivono. Una delle condizioni necessarie alla vita sociale è che tutti quelli che vi partecipano condividano le stesse attese normative, poiché le norme trovano convalida unicamente nel fatto di essere patrimonio comune. Quando viene violata una norma si mette subito in moto un meccanismo compensatorio: la violazione viene fermata ed il danno riparato. Alcune di queste norme (ad esempio l'alfabetizzazione) trovano adeguato appoggio nella maggior parte dei consociati, mentre altre (ad esempio riguardanti la bellezza fisica) prendono la forma di ideali e diventano modelli a cui quasi tutti, nel corso della vita, ci paragoniamo. Ad esempio in America c'è solo un tipo di uomo che non deve arrossire mai: giovane, sposato, bianco, etero, abitante dei centri urbani, protestante, giusto peso, giusta altezza, amante degli sport, con istruzione universitaria e con un buon impiego. Tutti gli americani hanno la tendenza a guardare il mondo da questa prospettiva, poiché costituisce un vero e proprio sistema comune di valori: coloro che non si qualificano in nessuno di questi modi è preferibile che si considerino indegni e inferiori.

E' semplice trarre la conclusione che a soffrire della condizione umana siano moltissime persone, perché quasi tutte le persone sono destinate, almeno una volta nella vita, a provare la vergogna per lo stigma, per la diversità. Si può affermare dunque che le norme dell'identità alimentano le deviazioni così come alimentano il conformismo.

La gestione dello stigma/controllo dell'informazione è un processo che ha luogo ovunque vi siano norme di identità.

Date le premesse fatte sopra, è pacifico affermare che lo stigmatizzato e il normale abbiano la stessa struttura mentale. E questo è confermato a maggior ragione da due situazioni:

Quella in cui uno stigmatizzato diventa improvvisamente normale (ex. eliminando il difetto con la chirurgia estetica) riuscendo comunque a gestire la sua nuova vita da normale (pur avendo vissuto tutta la sua vita da stigmatizzato);

Quando una persona si ritrova improvvisamente (ex. ustione) ad essere portatore di stigma e riesce comunque a sopravvivere. In questo caso il dolore per la nuova condizione non è dato dalla confusione di non sapere che cosa aspettarsi, ma proprio dal ben sapere che cosa si è diventati. Gli individui sono in grado di giocare tutti e due i ruoli (normale e stigmatizzato) o passare repentinamente da una situazione all'altra, proprio perché hanno la stessa struttura mentale. Lo stigmatizzato ed il normale sono parte uno

dell'altro. Lo stigma non riguarda soltanto un gruppo di individui concreti (divisibili in normali e stigmatizzati), ma si riferisce ad un processo molto complesso in cui ciascun individuo partecipa in **AMBEDUE I RUOLI**, a seconda del periodo della vita. Il **NORMALE** e lo **STIGMATIZZATO** non sono persone, quanto piuttosto **PROSPETTIVE**; prospettive che si producono nelle interazioni sociali durante i contatti misti, in virtù di norme sociali di cui siamo più o meno consapevoli

Capitolo 5

Partendo dal concetto generale di un gruppo di individui che condividono certi valori e aderiscono a tutta una serie di norme sociali riguardanti la condotta e gli attributi personali, possiamo definire **DEVIATO** qualsiasi individuo che non aderisca a tali norme, e **DEVIAZIONE** la sua caratteristica.

Possiamo individuare **4 categorie** di deviatori:

- 1. DEVIANTE NEL GRUPPO INTERNO.** Si tratta di un membro del gruppo sociale ristretto che si distingue dal resto del gruppo per attributi o azioni (o entrambe). Spesso diventa il centro del gruppo e funge da collante; nonostante questo la sua capacità di partecipare alle interazioni è limitata. Si pensi ad ex. all'idiota del villaggio, al grassone della confraternita studentesca, all'ubriacone di paese. La sua inclusione nel gruppo è piena, tanto che, nel caso in cui venga attaccato da estranei, il gruppo correrà in sua difesa.
- 2. DEVIANTE NEL GRUPPO ESTERNO**
 - a. **DISAFFILIATI**, con riferimento non più a piccoli gruppi ma a realtà più ampie (ex. città) si può notare un altro tipo di devianza: quella di chi volontariamente ed apertamente rifiuta di accettare il posto sociale assegnatoli e si comporta in modo ribelle nei confronti delle istituzioni (ex. famiglia, divisione stereotipata di ruoli lavorativi tra i sessi, ecc...).
 - b. **CULTURISTI**; esercitano un'attività collettiva e focalizzata all'interno di un edificio/località e spesso una attività speciale.
 - c. **PERSONAGGI**; prendono una posizione indipendente e a titolo personale.
 - d. **DEVIANTI SOCIALI**; sono la categoria più importante. Si tratta di persone che vengono considerate parte di un gruppo che nega globalmente l'ordine sociale e che si riuniscono in sotto-comunità (definita **COMUNITA' DEVIANTE**). Ne sono un esempio le prostitute, i drogati, i delinquenti, i criminali, i poveri, i bohemians, gli zingari, i vagabondi, ecc... Sono considerati il simbolo vivente del fallimento rispetto alle aspettative stereotipate della società. I devianti sociali fanno sfoggio del proprio rifiuto di accettare il posto che viene loro assegnato (si credono meglio dei normali) e, temporaneamente questa loro ribellione "a gesti" viene tollerata (purché rimanga nei confini ecologici della loro comunità).
- 3. MEMBRI DI GRUPPI DI MINORANZA**
- 4. APPARTENENTI ALLE CLASSI INFERIORI**